

Giorgio Benestare (cosca De Stefano) preso dalla polizia

REGGIO CALABRIA -L'arrivo dei poliziotti lo ha colto di sorpresa. Ha abbozzato un tentativo di fuga ma, ormai, non c'era più nulla da fare. Così, poco dopo le 6 di ieri mattina, all'interno di un appartamento di via Spontone, nel centro abitato di Catona, alla periferia nord della città, è finita la latitanza di Giorgio Benestare, 40 anni, di Reggio Calabria, esponente di vertice della cosca Tegano-De Stefano. Il nome di Giorgio Benestare, che era alla macchia da cinque anni, era inserito nell'elenco dei ricercati più pericolosi a livello nazionale.

La cattura è stata opera della sezione della Mobile diretta dal commissario capo Marco Giambra. Da qualche tempo i poliziotti avevano individuato l'area in cui il latitante aveva trovato rifugio, potendo contare su una fitta rete di favoreggiatori. E proprio con l'accusa di favoreggiamento è stato arrestato Antonino Falcone, 31 anni, che aveva la disponibilità dell'appartamento in cui è stato trovato il ricercato.

Giorgio Benestare è nipote di Giovanni e Pasquale Tegano e cognato di Orazio De Stefano, tutti latitanti e considerati ai vertici dell'organizzazione criminale omonima e inseriti nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità i cui nomi compaiono nello speciale programma di ricerca. Di Benestare si erano perse le tracce il 20 luglio 1996, quando era rimasta ineseguita l'ordinanza di custodia cautelare emessa a suo carico dal giudice per le indagini preliminari Iside Russo nell'ambito dell'operazione "Olimpia", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia. A conclusione del primo grado del processo, celebrato in Corte d'Assise di Reggio Calabria, Giorgio Benestare era stato riconosciuto colpevole di associazione per delinquere di stampo mafioso e condannato a 6 anni di reclusione.

Nell'ottobre del 1999 un nuovo provvedimento di custodia cautelare veniva emesso a carico di Benestare nell'ambito dell'operazione "Segugio", condotta dai carabinieri con il coordinamento della Dda contro i presunti affiliati e giovani leve della consorteria mafiosa De Stefano-Tegano che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del decennio successivo era stata protagonista della seconda guerra di mafia, contrapposta allo schieramento composto ai gruppi Imerti-Condello-Rosmini-Serraino.

L'indagine sfociata nell'operazione "Segugio" aveva portato all'arresto di giovanissimi. Una conferma, per gli inquirenti, che all'interno delle cosche era in atto un coinvolgimento di giovani leve chiamate a prendere il posto soprattutto di congiunti in stato di detenzione. Nel fascicolo giudiziario di Giorgio Benestare oltre al coinvolgimento nelle inchieste "Olimpia e "Segugio" risultano numerose denunce all'autorità giudiziaria. La prima, unitamente a Paolo Martino ed altri 68, risale al 5 aprile 1986 con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il 18 aprile 1987 viene denunciato per associazione per delinquere di stampo mafioso, insieme a Paolo, Martino, Giorgio De Stefano, Carmine De Stefano, Giuseppe De Stefano e altri 29 personaggi, fra cui esponenti della colonna romana del clan De Stefano-Tegano.

Il 18 settembre 1991 Benestare veniva sottoposto a fermo di pg. unitamente ad Alberto Rito, perché indiziato dell'omicidio dei vigile urbano Demetrio Filocamo e il 9 giugno 1992 veniva denunciato insieme ad altre 21 persone con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Il presidente della commissione antimafia Lumia si è complimentato con il questore Rocco Marazzita per la brillante operazione che ha portato alla cattura di Giorgio Benestare. Soddisfazione è stata espressa dal sostituto procuratore distrettuale Francesco Mollace: «L'arresto di un pericoloso latitante testimonia la forte volontà delle istituzioni di contrastare ovunque e in qualsiasi forma si annidi la criminalità organizzata. La testimonianza dell'impegno dello Stato resa dalla Commissione parlamentare antimafia e dal Consiglio regionale sul piano del contrasto alla 'ndrangheta, trova il giusto corollario nelle attività di polizia giudiziaria quale quella realizzatasi con l'operazione 'Primaluce' contro le cosche di S. Ilario e quella con la cattura del latitante Giorgio Benestare. Dette attività sono il modo migliore per ripagare quanti nelle istituzioni sono vicini alla Calabria degli onesti».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS